

Severo giudizio della Conferenza episcopale sull'attività del governo

La Chiesa polacca chiede il rilancio del dialogo

I vescovi condannano le misure repressive e rivendicano un provvedimento di amnistia e la riassunzione dei licenziati

Dal nostro inviato
VARSAVIA — Ritornati per la prima volta dopo la visita del Papa e dopo la revoca dello «stato di guerra», la Conferenza plenaria del clero polacco ha ribadito la necessità del dialogo tra il potere e la società ed ha espresso un giudizio severo sull'azione del governo nei confronti delle misure repressive adottate alla vigilia del 22 luglio. Il principio del dialogo — dice il comunicato diffuso ieri pomeriggio — «deve divenire la base fruttuosa della pace interna». Ma il bene della Polonia esige un dialogo «agorico» costruito su buone strutture organizzative che unifichino l'attività dei lavoratori, dei creatori di cultura e che corrispondano alle loro giuste aspirazioni.



Un momento dell'assemblea ai cantieri «Lenina» di Danzica mentre il vice premier Rakowski tiene il suo discorso

È un peccato — dichiarano i vescovi — che non si sia tratto profitto dall'offerta creata dalla visita del Papa per un'intesa nazionale autentica. I regolamenti restrittivi approvati dalla Dieta «suscitano un nuovo inquietudine». L'episcopato è intervenuto, ma «con risultati ristretti». Affinché questa inquietudine non aumenti è necessario che il potere si apra verso le giuste attese della società, rappresentata dalle forze sociali che nella società contano.

Un momento della festa della «Madonna nera» di Jasna Gora. In assenza del primate, cardinal Giamp, in convalescenza per un'operazione, la conferenza è stata presieduta dal cardinale Macharski, arcivescovo di Cracovia. Lo stesso Macharski ha pronunciato ieri l'omelia durante la Messa alla quale hanno assistito oltre duecento mila fedeli. Al centro del sermone l'importanza del dialogo e la validità degli accordi di Danzica.

Come reagirà il potere alle precise richieste dei vescovi? Per il momento i massimi dirigenti del paese sono impegnati in una vasta azione di interventi nelle fabbriche, in vista del 31 agosto, terzo anniversario della firma degli accordi di Danzica.

Giovedì pomeriggio, come si ricorderà, Rakowski ha parlato agli operai dei cantieri navali della città baltica di Danzica. Un piccolo gruppo che appoggiava il vicepremier ministro: il resto dei presenti, ha ingrossato, ascoltando, la folla. Rakowski, in ogni caso, si attendeva la contrastata accoglienza, e il testo del suo discorso, pubblicato ieri, è inteso di costituire un ponte tra i lavoratori, i problemi salariali, la situazione produttiva e le condizioni del tempo libero delle maestranze.

rano presenti anziani lavoratori, ma anche giovani e la stragrande maggioranza non militava nel POUF. Ad un certo momento il vicepremier ministro ha persino detto con ironia: «Forse possiamo accordarci di fare come in Giappone, dove si può scioperare una volta all'anno, in aprile. Dunque, mettiamoci d'accordo, io controllerò l'orologio e ogni dieci minuti farò una pausa, in modo che voi possiate gridare e fischiare, poi continuerò».

Il vicepremier ministro ha ripercorso la vicenda polacca dall'agosto 1980 in poi per accusare gli «estremisti» di Solidarnosc, e personalmente Lech Walesa, di avere sempre rifiutato l'intesa nazionale e per sostenere che non è stato il potere a distruggere Solidarnosc, ma gli «estremisti» del discolto sindacato. Oggi chi appoggia gli «estremisti» di Solidarnosc «non capisce niente, o è cieco o è completamente smarrito». In ogni caso, «nella vita politica del paese non c'è più spazio per negoziati con gli attivisti del discolto sindacato».

Romolo Caccavale

Agghiacciante censimento all'incontro del Pugwash a Venezia

L'allarme degli scienziati: per ogni uomo sulla terra tre tonnellate d'esplosivo



Dalla nostra redazione

VENEZIA — Per ogni essere umano esistono sulla terra tre tonnellate di esplosivo. Il nostro pianeta, dopo trentasette anni di pensiero strategico nucleare, è un unico, grande e pericolosissimo arsenale: 50 mila testate nucleari, quasi quattromila missili intercontinentali puntati l'uno contro l'altro ad Occidente e ad Oriente, 446 bombardieri strategici pronti a partire per sganciare il loro carico di morte sul nemico.

50.000 testate nucleari, 4.000 missili, 446 bombardieri strategici: il pianeta è un immenso arsenale 140 uomini di scienza discutono di come evitare la guerra

Dal presidente della Repubblica Pertini, dall'UNESCO, dall'OMS, dai sindacati veneti e dall'Università veneziana sono arrivati sul tavolo della presidenza messaggi di incoraggiamento a lavorare per il disarmo, per bloccare la corsa all'aumento delle spese militari. «Il movimento Pugwash, muovendo verso questo obiettivo — ha scritto il presidente Pertini — rende oggi alla causa della pace un servizio silenzioso, costante e prezioso».

Luciano Ferraro

Diminuita l'inflazione, migliorato il commercio con l'estero

Delors ottimista: «Il rigore comincia a dare i suoi frutti»

In un discorso alla TV il ministro dell'economia francese ha fornito i dati della «ripresa». Anche la disoccupazione sarebbe bloccata - «Abbiamo ancora molta strada da fare»

Dal nostro corrispondente
PARIGI — Siamo sulla buona strada, gli ultimi indici lo confermano. Il ministro dell'economia Jacques Delors si è affacciato discretamente in questi giorni ai teleschermi per dire ai francesi, alle viglie del rientro, alcune «buone notizie»: un certo numero di effetti positivi che cominceranno a produrre il suo piano di rigore. Tra questi il miglioramento del commercio estero (cali il deficit verso il traguardo di un suo dimezzamento, 60 miliardi, contro i cento attuali, previsti per la fine dell'anno), il contenimento dell'inflazione (l'aumento dei prezzi resta contenuto entro una media che rende reale l'obiettivo di un tasso inflattivo ridotto sotto il 10 per cento), e, soprattutto, caso unico in tutto il mondo occidentale, non cresce la disoccupazione (a giugno-luglio era ancora attestata sui due milioni e registrava addirittura una lieve diminuzione).

Il governo ritiene questi pro-nostici eccessivamente pessimistici, soprattutto per quel che concerne la disoccupazione. Restati il fatto che occupazione e potere d'acquisto si presentano come le prove più dure cui il triangolo governo, sindacati e padronato si troverà di fronte questo autunno, quando si dovrà risolvere il difficile teorema dell'ancoraggio dei salari al tasso inflattivo, della conservazione ed estensione dei posti di lavoro che la confindustria non intende in alcun caso garantire e del ribasso dei costi di produzione «per rendere l'industria francese più concorrenziale sul mercato internazionale che il padronato vorrebbe ottenere esclusivamente con l'aumento degli oneri sociali e i superiori sovvenzioni e facilitazioni a favore del settore».

Sul fronte dei salari, d'altra parte, il mantenimento della così detta «clausola di salvaguardia» (il rispetto dell'indicizzazione dei salari al costo della vita) costituirà il test sulla capacità della politica di rigore di imporsi nel momento in cui il governo prospetta l'abbandono di questa prassi fissando per legge aumenti non superiori al 5 per cento. Non a caso, oltre il 70 per cento dei conflitti sociali da anni si vada accentuando. Saranno sufficienti gli interventi di mediazione che il governo ha deciso nei casi più gravi, d'accordo coi sindacati, a impedire questa tendenza, nel momento in cui la confindustria, che continua lo sciopero degli investimenti (meno 3 per cento quest'anno) rivendica la libertà di licenziare? Basteranno ad arginare la disoccupazione e soprattutto a creare nuovi impieghi, necessari per occupare le nuove leve che si presentano sul mercato del lavoro, la riduzione degli orari, i contratti di solidarietà e di formazione, il part-time, il prepensionamento e le pensioni anticipate, che fanno parte dell'arsenale di misure che il governo ha già introdotto o intende introdurre nei prossimi mesi? Sono altrettanti motivi alla base dell'inquietudine che registrano non solo i sondaggi d'opinione, ma che stanno al centro degli avvenimenti che lanciano i dirigenti sindacali CGT, CFDT e FO in questi giorni.

Per ora, se il governo può dire che il piano di rigore comincia a dare quei risultati strettamente economici che in nome degli equilibri finanziari inseguiva, vede accumularsi nubi sul piano sociale che lo porranno di fronte all'esigenza di scelte ancor più precise sul piano della giustizia sociale.

I lavoratori — diceva ieri il segretario della CGT — non respingono il rigore, ma per crederci «debbono ottenere un miglioramento della giustizia sociale e un cambiamento sostanziale nei rapporti sociali all'interno delle aziende». E il leader della CFDT, Maire, rifiutando il linguaggio della rivolta, così come quello dell'«egoismo professionale», lamentava «una mancanza di dinamismo governativo» per riformare la fiscalità asspicando, al pari del suo collega della CGT, di colpire di più le grosse fortune.

Franco Fabiani

Domani su l'Unità il programma dettagliato delle manifestazioni, degli incontri, degli spettacoli alla Festa nazionale dell'Unità a Reggio Emilia
1/18 settembre 1983

Pace e giustizia, un fermo richiamo dal sinodo dei valdesi-metodisti



Oggi il raduno per ricordare «il sogno» di Martin Luther King

NEW YORK — Oggi si svolge nel centro di Washington la grande sfilata politica indetta dai dirigenti della minoranza nera e da ben 700 organizzazioni progressiste per celebrare il ventesimo anniversario del gigantesco raduno promosso da Martin Luther King contro le discriminazioni razziali. In quella sede il grande apostolo della non violenza, che sarebbe stato assassinato cinque anni dopo, pronunciò il suo discorso-programma che è rimasto una pagina ineguagliata dell'oratoria politica americana: «Ho fatto un sogno». Era il motivo dominante di una catena di suggestive immagini miranti a prefigurare un'America in cui bambini e adulti di tutte le razze e di tutte le fedi potessero vivere insieme, come fratelli. Oggi, il motivo della marcia è riassunto in questo slogan: «Sogniamo ancora: lavoro, pace, libertà».

Dal nostro inviato
TORRE PELLICE — Una lettera — appello al presidente del Consiglio ha concluso ieri il Sinodo delle Chiese valdesi e metodiste, un documento che pone al centro la questione della pace. E che dalla esortazione di carattere morale si trasforma in un documento che pone al centro la questione della pace. E che dalla esortazione di carattere morale si trasforma in un documento che pone al centro la questione della pace.

Il dibattito, in queste occasioni, non rischia mai di divenire fumoso: chiusi in commissioni il cui accesso è vietato a chi non è membro del movimento, gli scienziati del Pugwash rifiutano l'appoggio dei mass media e non gradiscono effetti propagandistici. Ma le loro azioni, i loro appelli per la pace — come quello firmato l'anno scorso da 111 premi Nobel per le scienze naturali — hanno sempre avuto un peso tra politici e diplomatici di ogni governo.

Mario Passi

no addirittura alcuni secoli prima di Lutero, prendendo il nome da quel Valdo (o Valdesio) di Lione che già nel XII secolo aveva fondato un movimento laico chiamato «poveri di Lione», che si propose come nucleo di dissenso all'interno del Cristianesimo occidentale. Da ciò repressioni, processi, persecuzioni e stragi che portarono gruppi di valdesi a traversare le Alpi e a trovare rifugio tra il verde delle colline della Val Pellice, nel cuneese. Qui si radica il loro insediamento italiano, il quale nel 1532 aderisce alla riforma protestante. Qui restano come in un ghetto senza diritti, soggetti spesso a tentativi di strage, per oltre tre secoli, fino al 1848, quando vengono loro riconosciuti i diritti civili.

Mario Passi